

R CRO S0B S41 INT S04 R46 QBXH

TRAPIANTI: FEGATO-POLMONI, 2/A VOLTA IN ITALIA / ANSA

PROTAGONISTA 23ENNE DI FIRENZE; 4 TRAPIANTI NELLA STESSA NOTTE

(ANSA) - BERGAMO, 4 MAG - "Vogliamo solo ringraziare tutti:

i medici, per la loro disponibilita' totale, il personale infermieristico per la competenza particolare con cui ci e' stato vicino, e coloro che, in ogni modo, ci sono stati vicini". Un nodo in gola spezza la voce dei genitori di Filippo Cherubini, il giovane fiorentino di 23 anni protagonista, agli Ospedali Riuniti di Bergamo, del secondo trapianto combinato di fegato e polmoni in Italia.

A eseguirlo, come gia' il primo, e' stata alcune settimane fa l'equipe chirurgica coordinata da Michele Colledan, direttore dell'unita' di Chirurgia 3/a dei Trapianti dell'azienda ospedaliera bergamasca. E oggi Filippo, insieme ai medici che lo hanno assistito, si e' presentato davanti ai taccuini della stampa per raccontare un'esperienza straordinaria. "Qui - ha detto, con la voce ancora un poco incrinata dallo stress subito negli ultimi giorni - ho trovato una luce particolare rispetto agli ospedali e alle citta' che avevo visitato in passato. Tutti mi hanno aiutato, qualche volta anche troppo".

Il pensiero di Filippo, grande appassionato di viaggi e computer, e' andato pero' anche alla famiglia del donatore: "Sono grato a coloro che mi hanno concesso questa chance di vivere. Poi vedremo che cosa il futuro ci riservera'". Il quadro complessivo, comunque, appare gia' ora incoraggiante: "Con il trascorrere dei giorni - ha rilevato Mariangelo Cossolini, coordinatore aziendale al prelievo e trapianto d'organi e responsabile per la provincia - il rischio di rigetto, anche attraverso terapie appropriate, si fa piu' contenuto".

Per Filippo, affetto dalla nascita da fibrosi cistica accompagnata da grave insufficienza respiratoria ed epatica, la prospettiva di vita e' ottima. L'altro paziente gia' sottoposto ai Riuniti a questo tipo di intervento un paio di anni fa oggi sta bene. "L'unico disagio - sorride il giovane - e' dover portare ancora una mascherina protettiva. Sempre meglio, pero', dell'apparecchiatura per l'ossigeno".

"L'intervento - ha sottolineato Colledan - e' durato piu' di 10 ore. A differenza dei sette casi fino ad oggi riportati dalla letteratura internazionale, pero', abbiamo utilizzato, attraverso la tecnica 'split' in cui Bergamo e' all'avanguardia, soltanto la parte destra del fegato donato: l'altra ci ha cosi' consentito di effettuare un altro trapianto su una bimba di 4 anni affetta da atresia delle vie biliari. Inoltre, grazie alla gestione anestesologica ottimale, e' stato possibile non fare uso della circolazione extracorporea. L'equipe dei perfusionisti della Cardiocirurgia era assolutamente pronta, ma siamo riusciti ad arrivare alla fine dell'intervento senza alcuna emergenza, con sicuri vantaggi per lo stesso paziente che dopo sole poche ore era gia' in grado di respirare spontaneamente".

Nel 2004 agli Ospedali Riuniti sono stati effettuati 161 trapianti, pari al 25% di quelli avvenuti in Lombardia.

E l'attivita' trapiantistica e' destinata ad ampliarsi anche perche', entro l'anno, proprio l'azienda bergamasca avviera', unica in Italia, quella dell'intestino. "Pochi ospedali sono in grado di sopportare il carico contemporaneo di tutti questi trapianti - ha sottolineato il direttore sanitario, Marco Salmoiraghi - ed eseguire interventi tecnicamente cosi' complessi, per di piu' in contemporanea. E' il segno dell'efficacia della gestione multidisciplinare pre, intra e post operatoria di pazienti con insufficienze d'organo complesse".

Nella stessa notte del trapianto fegato/polmoni, infatti, grazie al medesimo donatore, oltre alla bimba di 4 anni, ai Riuniti sono stati trapiantati ad altri due pazienti, di 58 e 47 anni, rispettivamente il cuore e un rene.

"Gli studi e le ricerche su questi tipi di malattie rare - ha rimarcato Giuseppe Remuzzi, direttore del Dipartimento dei trapianti, riferendosi alla patologia che ha colpito Filippo Cherubini - aprono nuove prospettive anche per le applicazioni mediche piu' ordinarie". "Ma - ha aggiunto Carlo Bonometti, commissario straordinario dei Riuniti - in questa vicenda c'e' la capacita' dell'ospedale di garantire prestazioni di altissima qualita' senza sacrificare la routine dell'attivita' ordinaria, che continua ad essere assicurata a tutti i pazienti. Questo - ha concluso - e' il segno che la sanita' pubblica non e' solo spreco e inefficienza, ma anche, e soprattutto, dedizione e abnegazione. La perfetta intesa con cui i reparti dei Riuniti hanno collaborato in quest'occasione ne e' la piu' chiara dimostrazione". (ANSA).

Y6N-BRA/GT

04-MAG-05 17:41 NNNN

ZCZC